



## Taccuino

MARCELLO  
SORGI

## Il doppio messaggio lanciato dal Quirinale

**N**on era affatto facile - eppure Napolitano c'è riuscito - replicare al videomessaggio di Berlusconi e al suo attacco frontale contro i giudici, e nello stesso tempo criticare gli eccessi della magistratura, richiamandola a favorire, anziché ostacolare, le indispensabili riforme della giustizia. Da anni queste riforme vengono rinviate per l'incapacità della classe politica di portarle a termine, ma anche per il sordo ostruzionismo delle toghe, direttamente rappresentate, o in azione come lobbies, in Parlamento.

Napolitano ha scelto, non a caso, un convegno in memoria di Loris D'Ambrosio, il magistrato, da poco scomparso, che gli fu vicino nel primo settennato e nei giorni difficili dello scontro con la Procura di Palermo che aveva intercettato alcune telefonate tra il Presidente e l'ex-ministro dell'Interno Nicola Mancino, inquisito nel processo sulla cosiddetta «trattativa» tra Stato e mafia del '93, e solo dopo l'intervento della Corte Costituzionale che ne ordinò la distruzione, rinunciò ad utilizzare nel dibattito. E mentre ha ribadito la sua intenzione di spendere le sue forze per porre fine al conflitto tra politica e magistratura che si trascina da vent'anni, e dopo aver seppellito la Prima, si avvia a fare lo stesso con la Seconda Repubblica, il Capo dello Stato ha, sì, condannato gli attacchi che, non solo da Berlusconi, ma da tutto il Pdl, vengono continua-

mente fatti contro i giudici, ma aggiungendo, nella seconda parte del suo intervento, critiche di tutt'altro tenore rivolte ai magistrati. Ai quali ha voluto ricordare che la semplice difesa dello status quo non può bastare, dal momento che è ormai chiaro anche per gli operatori del settore che la giustizia non funziona. Si può discutere il «come»; non il «quando». Così come è evidente che la resistenza, spesso ai limiti dell'ingerenza, dei magistrati contro ogni ipotesi di riforma, oltre a bloccare finora qualsiasi tentativo di metterle in pratica, pone le toghe al di fuori del loro ruolo, trasformandole, appunto, in un partito improprio che agisce dentro e fuori le istituzioni.

Implicitamente, è come se Napolitano avesse detto a Berlusconi che sono i toni eccessivi che adopera sulla vicenda che lo riguarda, e più in generale sulla magistratura, a rendere impossibile qualsiasi tentativo di soluzione del suo caso. Dal Pdl, nessun segnale di ricevuto. Anzi, in serata, Brunetta e Santanchè, sempre sullo stesso terreno, tornavano all'attacco.

